



## *Le politiche dei tempi e degli orari in Lombardia: i primi due anni di attuazione della l.r. 28/2004*

### SOMMARIO

- ✓ Cosa sono le politiche temporali? Un breve promemoria
- ✓ Come interviene la Regione per promuovere le politiche dei tempi?
- ✓ Il primo Bando regionale: le politiche temporali cominciano a diffondersi in Lombardia
- ✓ Primi effetti prodotti dall'inserimento di una clausola valutativa
- ✓ Il secondo Bando regionale: le novità introdotte
- ✓ Conclusioni

*A circa nove mesi dalla pubblicazione della Nota n. 4 relativa alla prima fase di attuazione della l.r. 28/2004, questa nuova informativa vuole dar conto delle principali novità nel frattempo intervenute: la riapertura del primo Bando per il finanziamento di ulteriori progetti; la pubblicazione del secondo Bando e gli elementi di novità che lo caratterizzano.*

*Si ricorda che in questa legge, per la prima volta in Lombardia, è stata introdotta una clausola valutativa con l'obiettivo di monitorare il processo di attuazione degli interventi ed i risultati conseguiti. Ed è proprio a partire dal processo di valutazione attivato che sono emerse alcune indicazioni utili per la predisposizione del secondo Bando.*

### **Cosa sono le politiche temporali? Un breve promemoria**

Il tempo rappresenta, oggi, una risorsa sempre più limitata che condiziona la vita degli individui, impedendo a quei soggetti che rivestono molteplici ruoli e svolgono attività differenti all'interno della giornata di poter conciliare gli orari della vita familiare con quelli dell'attività lavorativa e, più in generale, delle città. Accompagnare i figli a scuola, raggiungere il luogo di lavoro, fare la spesa, ritirare un certificato presso un ufficio pubblico, recarsi dal medico di famiglia, sono semplici azioni che possono divenire tra loro inconciliabili. Gestire la complessità del vivere quotidiano, dunque, diviene problematico se il sistema di orari e scadenze è rigido e disarmonico.

Per rispondere a tali esigenze, si sviluppano dalla metà degli anni '80 le *politiche temporali*, alla cui base vi è l'idea che sia possibile migliorare la qualità della vita delle cittadine e dei cittadini coordinando ed organizzando i tempi e gli orari all'interno delle città.

Nella legislazione nazionale è a partire dagli anni '90 che vengono introdotte norme dirette al coordinamento dei tempi<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Per saperne di più sul quadro normativo di riferimento si veda l'art. 36 della l. 142/1990, la l. 53/2000 e il D.Lgs. n. 267/2000.

La legge 142/1990 assegna al Sindaco la potestà di coordinare gli orari dei servizi pubblici, degli esercizi commerciali, nonché di tutte le attività di interesse pubblico come quelle turistiche, culturali, sportive e dei trasporti.

L'obiettivo è quello di promuovere un migliore equilibrio tra i tempi di vita e di lavoro attraverso l'individuazione di interventi che tengano conto dei possibili effetti sull'inquinamento e sul traffico e, quindi, finalizzati a migliorare la qualità della vita.

Quali sono pertanto i criteri generali per attuare il coordinamento degli orari e gli ambiti maggiormente interessati e coinvolti dalle politiche dei Tempi e degli Orari?

- il sistema degli orari dei servizi pubblici e degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche che devono essere più flessibili ma soprattutto armonizzati e coordinati;
- il sistema degli orari degli esercizi commerciali perché adeguino i loro orari alle nuove esigenze dei cittadini dei diversi territori;
- il sistema della mobilità sostenibile delle persone e delle merci;
- la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale promuovendo la costituzione di banche del tempo nelle quali i cittadini offrono/ricevono servizi di varia natura (dal babysitting, alla manutenzione della casa, etc.).

### **Come interviene la Regione per promuovere le politiche dei tempi?**

Con la legge n. 28 del 2004 la Regione Lombardia attua le indicazioni della legge 53/2000 per sostenere sul territorio regionale nuove forme e modalità d'intervento per la gestione ed il coordinamento dei tempi finanziando progetti finalizzati alla predisposizione di Piani Territoriali degli Orari<sup>2</sup> e alla loro attuazione. L'implementazione di tali misure vede coinvolti diversi livelli istituzionali.

La Regione stessa e le Province sono, infatti, chiamate ad orientare e promuovere le

---

<sup>2</sup> E' lo strumento di indirizzo strategico, approvato dal Consiglio comunale su proposta del Sindaco che, a livello comunale o sovracomunale, realizza il coordinamento e l'amministrazione dei tempi di funzionamento delle città e la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale. Indica le modalità di raccordo con gli strumenti generali e settoriali di programmazione e pianificazione del territorio comunale, regionale e provinciale. Deve essere adottato obbligatoriamente dai Comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti, in via facoltativa, dagli altri Comuni. Una volta approvato, il Piano è inviato dai Comuni o dal Comune proponente alla Regione e alla Provincia.

politiche temporali tramite gli atti di programmazione generale e settoriale, mentre spetta ai Comuni realizzare tali politiche sui loro territori e predisporre Piani Territoriali degli Orari (P.T.O.) che contengano soluzioni negoziate con tutti i soggetti interessati, siano essi pubblici o privati.

Attraverso appositi bandi, la Regione finanzia, con risorse proprie e risorse statali<sup>3</sup>, progetti finalizzati a:

- ridurre le emissioni di gas inquinanti nel settore dei trasporti;
- armonizzare gli orari dei servizi pubblici e privati con gli orari di lavoro;
- favorire l'accessibilità delle informazioni e dei servizi della Pubblica Amministrazione;
- attuare Piani Territoriali degli Orari inseriti negli strumenti di programmazione negoziata previsti dalla l.r. 2/2003 "Programmazione negoziata regionale";
- promuovere e costituire associazioni denominate *Banche del tempo*;
- sostenere altri progetti dotati dei requisiti previsti per il P.T.O. e presentati da associazioni di Comuni con meno di 30.000 abitanti o da Comuni che abbiano attivato forme di coordinamento e cooperazione con altri enti locali per l'attuazione di piani di armonizzazione degli orari dei servizi con vasti bacini di utenza.

Il legislatore regionale ha adottato un approccio trasversale al tema delle politiche temporali, che non privilegia un singolo settore, ma investe ambiti diversi quale quello urbanistico-territoriale, quello relativo alla qualità e accessibilità dei servizi alla promozione della mobilità sostenibile.

Politiche che devono comunque realizzare le finalità della legge che sono quelle di favorire la qualità della vita, attraverso la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per sostenere le pari opportunità fra donne e uomini.

Questa trasversalità da un lato pone ai Comuni esigenze di forte coordinamento fra differenti politiche ed interventi, dall'altro può costituire un grande punto di forza per la diffusione delle politiche dei tempi offrendo ai Comuni molteplici possibilità di approccio ai

---

<sup>3</sup> Si tratta delle risorse del Fondo per l'armonizzazione dei tempi delle città istituito dalla l. 53/2000.

problemi temporali, coerentemente con le priorità locali.

### **Il primo Bando regionale: le politiche temporali cominciano a diffondersi in Lombardia**

Con il primo *Bando per la concessione di contributi per progetti finalizzati alla predisposizione e attuazione dei Piani Territoriali degli Orari* del marzo 2005, la Giunta regionale ha messo inizialmente a disposizione dei Comuni lombardi € 2.996.157,39<sup>4</sup> (€ 2.196.157 trasferiti dallo Stato e € 800.000 di fonte regionale).

Alla data di scadenza del 30 giugno 2005, le domande di contributo presentate dai Comuni in forma singola o associata<sup>5</sup> sono state 67, con un adesione complessiva di 189 amministrazioni comunali e una quota di popolazione regionale interessata di 3.736.373 abitanti.

Un risultato che, in termini di sensibilità del territorio verso la tematica dei tempi, è stato giudicato molto soddisfacente dalla Giunta.

Trattandosi di un bando "a sportello aperto" la valutazione dei progetti inoltrata è stata effettuata in ordine cronologico e fino ad esaurimento delle risorse disponibili. Sono stati pertanto valutati 50 dei 67 progetti pervenuti e ne sono stati finanziati 25.

Nel 2006 la Regione ha reperito nuove risorse statali (€ 578.773), si è pertanto proceduto alla valutazione dei restanti 17 progetti.

A conclusione di questo processo di valutazione sono state ammesse al contributo ulteriori 7 domande, portando così a 32 il totale dei progetti finanziati.

Un quadro complessivo dei dati relativi al primo Bando, viene fornito con le tabelle 1 e 2 che seguono.

I Comuni coinvolti nei progetti finanziati sono complessivamente 77 e queste amministrazioni rappresentano, circa un terzo degli abitanti della Lombardia (2.869.360).

Dopo la prima attuazione della normativa regionale, 21 dei 37 Comuni che in Lombardia sono tenuti a dotarsi di un P.T.O. secondo quanto previsto dalla legislazione in vigore, poiché con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, hanno ottenuto il contributo.

A questo proposito, è il caso di ricordare che la l.r. 28/2004, nello stabilire i criteri per l'accesso agli incentivi regionali, non assegna una priorità ai progetti dei Comuni che sono già tenuti ad adottare il P.T.O. in base alla l. 53/2000. A causa della forte polverizzazione dei Comuni lombardi, l'eventuale previsione di soglie elevate di popolazione per l'accesso al bando comporterebbe l'esclusione di ampie porzioni di territorio e in qualche caso di intere province.

**Tab. 1 - Primo Bando: ripartizione per provincia dei progetti, dei finanziamenti erogati, dei Comuni e della popolazione coinvolta**

Prov.	Progetti		Finanziamenti erogati	Comuni coinvolti	Popolazione coinvolta
	presentati	approvati			
BG	7	2	143.500	2	118.093
BS	8	2	207.500	2	211.218
CO	5	2	189.440	2	85.554
CR	2	1	200.000	1	70.887
LE	4	0	0	0	0
LO	2	1	135.000	1	40.805
MI	23	16	1.823.186	42	2.043.142
MN	1	0	0	0	0
PV	10	6	567.968	25	182.255
SO	1	0	0	0	0
VA	4	2	252.500	2	117.406
<b>Tot.</b>	<b>67</b>	<b>32</b>	<b>3.519.094</b>	<b>77</b>	<b>2.869.360</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati forniti da Giunta regionale.

<sup>4</sup> Il bando era allegato alla DGR 16 febbraio 2005, n. 7/20895.

<sup>5</sup> In quest'ultimo caso la presentazione compete ad un Comune capofila, appositamente designato dagli altri associati con atto ufficiale (protocollo d'intesa, lettera di intenti, etc.).

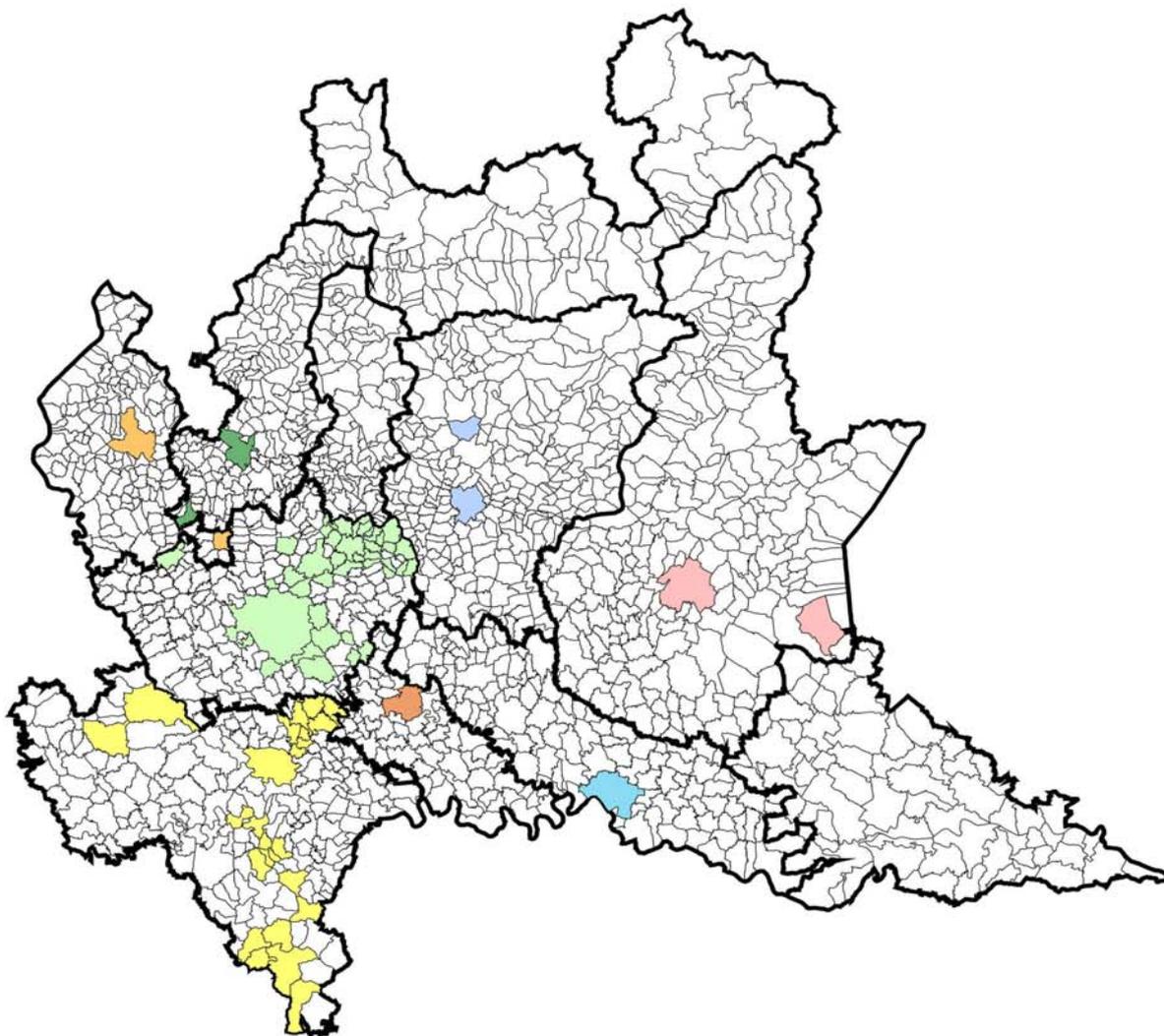
Tab. 2 - Comuni finanziati, abitanti e importo finanziato.

Prov.	Comuni finanziati	Abitanti	Finanziamenti erogati
MI	Milano	1.256.211	176.600
	Cormano	18.056	88.000
	Corsico	33.273	93.000
	Rozzano	37.207	93.860
	Cinisello Balsamo	72.050	95.000
	Segrate	33.199	98.500
	S. Giuliano Milanese	31.295	106.290
	Vimercate (capofila), Agrate Brianza, Aicurzio, Arcore, Bellusco, Bernareggio, Burago Molgora, Camparada, Carnate, Cavenago di Brianza, Concorrezzo, Correzzana, Lesmo, Mezzago, Ornago, Ronco Briantino, Sulbiate, Usmate Velate	131.459	108.000
	Trezzo sull'Adda (capofila), Basiano, Masate, Busnago, Cornate d'Adda, Pozzo d'Adda, Vaprio d'Adda	40.888	114.000
	San Donato Milanese	32.354	130.400
	Brugherio	31.470	132.500
	Monza	120.204	160.000
	Sesto S. Giovanni	78.850	164.036
	Desio*	35.069	75.750
	Legnano*	53.797	88.000
	Peschiera Borromeo* (capofila), Pantigliate, Paullo, Tribiano	37.760	99.250
PV	Pavia	71.214	149.258
	Vigevano	57.450	110.000
	Casteggio (capofila), Bastida Pancarana, Bressana Bottarone, Corvino S. Quirico, Montaldo Pavese, Robecco Pavese, Torricella Verzate, Santa Giuletta	15.405	105.000
	Lardirago (capofila), Bascapè, Bornasco, Ceranova, Landriano, Sant'Alessio con Vialone, Torrevecchia Pia, Vidigulfo	16.784	48.000
	Mortara*	14.244	92.500
	Varzi* (capofila), Bagnaria, Ponte Nizza, Val di Nizza, Ruino, S. Margherita di Staffora	7.158	63.210
VA	Varese	80.511	137.500
	Saronno	36.895	115.000
BS	Brescia	187.567	139.500
	Desenzano del Garda*	23.651	68.000
CR	Cremona	70.887	200.000
CO	Como	78.680	143.440
	Mozzate*	6.874	46.000
BG	Bergamo	113.143	110.000
	San Pellegrino Terme	4.950	33.500
LO	Lodi	40.805	135.000
		<b>2.869.360</b>	<b>3.519.094</b>

\* Comune finanziato nel 2006

Fonte: Nostra elaborazione su dati forniti da Giunta regionale.

del primo Bando, anni 2005 e 2006.



### Legenda

	n. 2 Comuni in Prov. di Varese		n. 2 Comuni in Prov. di Brescia
	n. 25 Comuni in Prov. di Pavia		n. 2 Comuni in Prov. di Bergamo
	n. 42 Comuni in Prov. di Milano		Limiti Provinciali
	n. 1 Comune in Prov. di Lodi		Limiti Comunali
	n. 1 Comune in Prov. di Cremona		
	n. 2 Comuni in Prov. di Como		

### **Primi effetti prodotti dall'inserimento di una clausola valutativa**

Con la l.r. 28/2004, per la prima volta nella legislazione lombarda, è stata introdotta una clausola valutativa, cioè uno specifico articolo che definisce obiettivi, tempi e modalità in base ai quali la Giunta deve predisporre una relazione al Consiglio sul processo di attuazione e sui risultati conseguiti dalla legge. Considerati gli aspetti fortemente innovativi introdotti dal processo di rendicontazione, la Giunta regionale ha costituito un gruppo di lavoro ad hoc<sup>6</sup> ed ha affidato all'IReR un incarico per definire strategie e strumenti per la valutazione dei risultati prodotti dalla legge. A rendere possibile e concreta l'attivazione di tale processo ha senz'altro contribuito la previsione legislativa di destinare specifiche risorse all'attività di analisi.

E' stato così avviato un lavoro di ricerca sulle modalità di attuazione delle politiche temporali da parte dei Comuni partecipanti al primo Bando, con un duplice obiettivo: da un lato, elaborare la metodologia per l'analisi dell'attuazione della legge e dei risultati da essa prodotti; dall'altro, fornire alla Giunta regionale indicazioni utili a riorientare il processo di implementazione delle politiche temporali sulla base delle lezioni apprese dall'esperienza.

L'attività complessiva di ricerca, che dovrebbe terminare entro il 2007, prevede che il monitoraggio si realizzi anche attraverso azioni di supporto ai Comuni: percorsi di informazione e formazione, incontri di approfondimento su tematiche specifiche. È prevista, inoltre, la somministrazione di schede di monitoraggio che permettano di valutare il processo di attuazione e i primi risultati delle politiche temporali realizzate.

L'attività di ricerca affidata all'IReR ha già prodotto il Rapporto di Ricerca "Monitoraggio e Valutazione della legge sui tempi della città – prima fase" che, oltre ad evidenziare un forte bisogno di accompagnamento nella progettazione e nell'attuazione dei P.T.O. da parte delle amministrazioni comunali coinvolte, ha posto in luce alcuni elementi di debolezza dei progetti e della loro implementazione, così sintetizzabili:

- non sempre si verifica una completa corrispondenza fra tipologia di progetto avviato ed obiettivi dichiarati; in taluni casi l'obiettivo finale di predisposizione dei P.T.O. è apparso un mero adempimento formale finalizzato ad ottenere finanziamenti;
- spesso dai progetti traspare una difficoltà dei Comuni a leggere le politiche dei tempi come politiche trasversali, sia nell'ambito della propria programmazione, sia nell'individuazione e coinvolgimento di soggetti pubblici e privati presenti sul territorio;
- la progettazione rivela notevoli difficoltà a realizzare un coerente sistema di monitoraggio e valutazione, quest'ultima spesso modellata più sull'opinione dei partecipanti ai progetti che sulla misurazione dei risultati;
- non sempre c'è coerenza fra gli obiettivi prefissati ed i risultati delle azioni realizzate.

Questi elementi hanno fornito primi suggerimenti all'Esecutivo regionale, per introdurre miglioramenti nella policy. Il secondo Bando tiene conto delle lezioni apprese dall'esperienza e, quindi, presenta profonde differenze rispetto al precedente.

### **Il secondo Bando regionale: le novità introdotte**

Nel gennaio 2007 la Giunta regionale, in attuazione dell'art. 6 della l.r. 28/2004, ha pubblicato il secondo *Bando per la concessione di contributi ai Comuni per progetti finalizzati alla predisposizione e attuazione dei Piani Territoriali degli Orari*, mettendo a disposizione dei Comuni interessati risorse complessive pari a € 1.498.063,39 di cui: € 898.063,39 provengono dal Fondo previsto dalla legge 53/2000 e € 600.000 dalle risorse regionali appositamente stanziati dal Bilancio regionale per il 2006. A queste risorse vanno poi aggiunti circa € 400.000 già stanziati dalla Regione con il Bilancio 2007 e gli ulteriori trasferimenti statali attesi sul finire dell'anno corrente.

A differenza del precedente Bando, l'attuale prevede la predisposizione di una graduatoria finale dei progetti che devono essere presentati entro il 15 maggio. Tale procedura consentirà di distribuire le risorse disponibili a partire dai progetti che hanno ricevuto un punteggio più elevato.

<sup>6</sup> Il gruppo di lavoro della ricerca IReR "Monitoraggio e valutazione dei tempi della città" è composto da rappresentanti della stessa Giunta, del Consiglio Regionale e da esperti di politiche temporali e di valutazione delle politiche pubbliche.

I progetti presentati, inoltre, devono essere coerenti con le priorità regionali in materia di politiche temporali individuate nel DPEFR (2007-2009) ed ora esplicitamente elencate nel Bando (vedi box).

Una previsione, quest'ultima, che dovrebbe facilitare la messa a fuoco da parte dei Comuni degli ambiti entro cui devono collocarsi i progetti e stimolare l'attivazione di sinergie tra le esigenze del territorio e quelle della Regione.

Priorità regionali

**In sede di valutazione è prevista una maggiorazione del punteggio per i progetti in linea con gli indirizzi previsti dal DPEFR (2007-2009) che presentano una o più azioni progettuali previste all'art. 4 del bando:**

**azioni Sperimentali finalizzate** a ridurre la congestione del traffico e a migliorare la qualità dell'aria attraverso:

- la desincronizzazione degli orari scolastici e l'armonizzazione dei calendari scolastici;
- la disincentivazione dell'uso del mezzo privato, promuovendo la mobilità lenta e sostenibile;
- l'armonizzazione e il coordinamento del sistema degli orari delle attività commerciali, favorendo la coesione economica e sociale e la riqualificazione e attrattività dei territori;
- il miglioramento dell'accessibilità e fruibilità dei servizi pubblici anche attraverso l'utilizzo della Carta Regionale dei Servizi.

**azioni Sperimentali coerenti con:**

- gli obiettivi e le linee d'intervento dei Piani di Zona di cui alla l. 328/2000;
- gli obiettivi e le linee di intervento dell'art 3 della l.r. 8/2004 "Norme per il Turismo in Lombardia;
- le linee del Piano dei Servizi di cui alla l.r. 12/2005.

Come nel precedente Bando, possono accedere ai contributi i Comuni lombardi in forma singola o associata e, in quest'ultimo caso, la presentazione della domanda compete ad un Comune capofila. Il contributo massimo concedibile per ciascun progetto è pari a € 200.000; non è cumulabile con altre agevolazioni (comunitarie, statali o regionali) per le medesime spese; viene erogato al 50% in acconto e 50% a completamento dei progetti dopo l'approvazione del P.T.O. da parte del Consiglio comunale, senza il quale è prevista la revoca dei contributi assegnati.

Le spese ammesse al finanziamento non devono più essere sostenute entro un anno, ma entro 18 mesi dalla data del Decreto di concessione del contributo.

Oltre alle modifiche già segnalate, il Bando 2007 presenta ulteriori elementi di novità che interessano tutto l'iter del progetto: predisposizione, attuazione, rendicontazione.

Per quanto attiene la **fase di progettazione**, la Giunta richiede ai Comuni:

- di predisporre un'analisi socio-economica del territorio e, in coerenza con questa, l'individuazione delle azioni da realizzare;
- di indicare dettagliatamente i mezzi che metteranno a disposizione del progetto: l'articolazione organizzativa, le risorse tecniche ed umane, l'organismo di coordinamento e/o l'Ufficio tempi;
- di segnalare come i progetti si raccordano con gli strumenti generali e settoriali di pianificazione comunali e sovracomunali e quali provvedimenti, accordi e strumenti di programmazione (PEG, Bilancio di previsione, Piano degli obiettivi, etc.) sono funzionali al raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Per quanto riguarda la **fase di attuazione**, viene riaffermata l'importanza di attivare partenariati fra i Comuni ed i soggetti pubblici e privati presenti sul territorio, ma per evitare che ciò rimanga solo un intento del progetto presentato, viene chiesto ai Comuni di aver già concluso almeno dei pre-accordi. Vengono poi riconosciute come voci di spesa ammissibili, oltre alle *prestazioni professionali e consulenziali* e alla *formazione del personale*, anche gli oneri del *personale con incarico professionale in staff*<sup>7</sup>, con lo scopo di far crescere in modo stabile professionalità interne alle amministrazioni coinvolte da destinare stabilmente all'implementazione delle politiche temporali.

Inoltre è previsto che i Comuni esprimano nella domanda la disponibilità a mantenere costanti rapporti con Regione Lombardia, attraverso la partecipazione ad attività di accompagnamento. Su tale aspetto, la Giunta intende attuare un ampio e articolato programma di iniziative. Entro marzo saranno realizzati seminari di promozione del Bando in ogni provincia, compresa Monza, presso le Sedi Territoriali della Regione (STER). Agli incontri previsti, verranno invitati tutti i Sindaci dei Comuni della Provincia interessata, la stessa Amministrazione provinciale e gli stakeholders presenti sul territorio. Contemporaneamente sarà reso operativo un helpdesk informativo e saranno realizzate attività di consulenza presso i Comuni. Dopo

<sup>7</sup> Per staff si intende il personale dipendente o assunto dall'Ente con altre tipologie contrattuali, individuato con apposito atto ed attribuito al progetto.

la chiusura del bando, inoltre, per le amministrazioni che avranno avuto accesso agli aiuti regionali è previsto uno specifico programma "Governare il Tempo" che sarà svolto in collaborazione con IReR e IReF con l'obiettivo specifico di sostenere lo sviluppo e l'implementazione dei progetti.

Infine, per ciò che attiene la **fase di rendicontazione** dell'attività svolta dai Comuni, la Giunta ha reso maggiormente espliciti i contenuti di *Valutazione e monitoraggio del progetto*. Chiede infatti alle Amministrazioni comunali, da un lato di descrivere le modalità (specificando criteri e parametri utilizzati) e gli strumenti con i quali intendono verificare l'attuazione, dall'altro di realizzare una valutazione ex-ante, una intermedia ed una ex-post che siano tra loro confrontabili.

Volendo riassumere il senso complessivo delle modifiche introdotte con il secondo Bando si può affermare che l'Esecutivo da un lato abbia voluto stimolare la capacità progettuale dei Comuni, premiando le Amministrazioni impegnate nella predisposizione di progetti con obiettivi ed azioni coerenti; dall'altro stia cercando di orientare le politiche temporali verso azioni concrete, rendicontabili e misurabili.

## Conclusioni

La prima fase di attuazione della l.r. 28/2004 si concluderà, nel corso del 2007, con la chiusura dei progetti finanziati con il primo Bando. Con l'invio al Consiglio Regionale della rendicontazione prevista dalla clausola valutativa sarà, quindi, possibile acquisire elementi di conoscenza sui risultati conseguiti.

Nel frattempo, questa analisi del processo di implementazione ha permesso di comprendere che l'attività di monitoraggio e valutazione sull'attuazione delle politiche temporali, proprio a partire dalle domande valutative introdotte in legge, ha avviato un percorso di analisi che è fonte di apprendimento per i tutti i soggetti coinvolti nella definizione ed implementazione della policy.

Ciò che si rende evidente, quindi, è che la scelta di innescare un processo di rendicontazione ampio e circolare, grazie a un meccanismo in cui Comuni, Giunta e Consiglio interagiscono, non solo è utile al Legislatore per comprendere in che misura e attraverso quali modalità la legge ha dato risposta al problema collettivo che l'ha motivata, ma fornisce a tutti gli attori in gioco elementi di conoscenza empiricamente fondati per migliorare le decisioni per le aree di rispettiva competenza.

## Fonti

Le informazioni contenute in questa nota provengono dalle seguenti fonti:

Tempi delle città in Lombardia, Regione Lombardia, aprile 2005;

Monitoraggio e valutazione della legge sui tempi delle città, IReR, Milano, febbraio 2006;

Bando per la concessione di contributi ai Comuni per progetti finalizzati alla predisposizione e attuazione dei Piani territoriali degli orari allegato alla D.G.R. n. VII/20895 del 16 febbraio 2005;

D.D.U.O. n. 9964 del 12 settembre 2006 "Assegnazione e impegno del contributo (...)";

Bando per la concessione di contributi ai Comuni per progetti finalizzati alla predisposizione e attuazione dei Piani territoriali degli orari allegato alla D.G.R. n. VIII/003765 del 13 dicembre 2006;

Regione Lombardia, Direzione Generale Presidenza, Unità Organizzativa Centrale Relazioni Regionali e Nazionali.

---

Il gruppo di lavoro che ha redatto questa scheda è composto da Pinuccia Dantino (project leader), Elvira Carola (coordinamento), Anna Oldani e Giovanni Scaglione.

Editing e segreteria: Daniela Carnelli, Loredana Invernizzi

Stampa a cura dell'U.O.O. Centro Stampa e Fotocomposizione del Consiglio Regionale della Lombardia

*Ringraziamo per la preziosa collaborazione la Direzione Generale Presidenza, Unità Organizzativa Centrale Relazioni Regionali e Nazionali della Giunta regionale e, in particolare, Marina Gerini e Marilena La Fratta.*

Publicazione non periodica. Distribuzione gratuita. Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte.

È possibile richiedere copia della scheda informativa e della relativa documentazione presso la segreteria dell'Ufficio Analisi Leggi e Politiche regionali

tel. 02/67482437 – e-mail: [ufficio.analisileggi@consiglio.regione.lombardia.it](mailto:ufficio.analisileggi@consiglio.regione.lombardia.it)

Publicazione non periodica. Distribuzione gratuita. Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte